

naturale conformazione degli alberi, impedendo, per i 3-5 anni successivi, che possano essere utilizzati come dormitori. Ciò si ottiene sfoltendo l'apparato di rami, riducendo così l'effetto di protezione dal vento e aumentando quindi le correnti d'aria tra gli stessi rami con una conseguente alterazione del microclima presente all'interno della chioma; il taglio interessa soprattutto i rami con diametro di 2 cm, ossia quelli maggiormente idonei alla presa delle zampe. Nell'ambito del Progetto Sorni 2005, la potatura, effettuata in concomitanza con le operazioni di allontana-mento, interesserà tutte le alberature presenti nelle aree del centro dove maggiore è la presenza degli Sorni.

Le cassette nido per i rapaci diurni e notturni

A sostegno delle suddette metodologie, dal 2005 si provvederà all'installazione di cassette nido per rapaci diurni e notturni; la loro funzione è quella di offrire un riparo invernale ed un possibile sito di nidificazione per la primavera ai rapaci che già frequentano la città di Latina. Saranno posizionate sia in centro, nelle vicinanze dei dormitori, che nella periferia e nelle aree agricole immediatamente adiacenti. Le cassette nido contribuiscono ad incrementare la presenza di: Falco pellegrino, Gheppio, Barbagianni, Gufo comune e Allocco.

Pulizia delle strade e dei marciapiedi

Si provvederà alla pulizia straordinaria delle strade e dei marciapiedi imbrattati e resi scivolosi dagli escrementi degli Sorni; l'operazione sarà svolta durante il periodo di attuazione del Progetto.

Campagna informativa

Il Comune di Latina – Assessorato alla Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente e la LIPU di Latina hanno predisposto una campagna di informazione caratterizzata dalla realizzazione del presente depliant, da una serie di conferenze stampa e dalla pubblicazione del progetto attraverso il sito della LIPU di Latina www.lipulatina.it.

Il problema dell'influenza aviaria

Non si sono verificati casi di presenza del virus H5N1 su Uccelli Passeriformi e quindi neanche sugli Sorni. Dalle ricerche effettuate il virus è stato trovato negli uccelli selvatici, in particolare quasi esclusivamente negli uccelli acquatici (anatre, oche, cigni, folaghe) e solo raramente o mai in altre famiglie. Sul territorio nazionale opera attivamente una fitta ed efficace rete di strutture sanitarie che realizzano un costante monitoraggio dell'avifauna selvatica e degli allevamenti di polli.



Nella cartina sono evidenziati i dormitori più critici; questi saranno oggetto delle operazioni di allontanamento degli Sorni e potatura degli alberi. Le zone di intervento con la diffusione del grido d'angoscia potrebbero cambiare in risposta allo spostamento degli uccelli (mappa modificata da Route 66).

Agenda 21 Locale

L'Agenda 21 è il documento programmatico, firmato a Rio de Janeiro nel 1992 da 180 governi nazionali, che indica le strategie, gli obiettivi, le azioni coinvolte nel processo di attuazione dei principi dello Sviluppo Sostenibile. L'Amministrazione Comunale di Latina ha voluto intraprendere, nell'ambito di un percorso di Sviluppo Sostenibile del proprio territorio, un processo partecipato di Agenda 21 Locale (A21L) intraprendendo una serie diversificata di attività.

Comune di Latina

Servizio Ambiente - Ufficio Sviluppo Sostenibile
Agenda 21 Locale
0773/652472-67 - agenda21@comune.latina.it

LIPU – Sezione di Latina

Corso Matteotti, 169 – 04100 Latina 0773/484993 -
www.lipulatina.it - info@lipulatina.it

Testi: Gastone Gaiba e Giovanni Mastrobuoni

Foto: Giovanni Mastrobuoni



Comune di Latina



Comune di Latina
Assessorato alla Tutela e
Valorizzazione dell'Ambiente

Sezione LIPU di Latina

PROGETTO STORNI

Allontanamento
incruento degli Sorni
dal centro
di Latina



CARTA D'IDENTITÀ

- Nome scientifico:** *Sturnus vulgaris*
Dimensioni: 21 cm, peso ca. 70-100 g, apertura alare fino a 37 cm
Piumaggio: nero lucente in estate, con macchie bianche in inverno
Alimentazione: a seconda delle stagioni insetti, lombrichi, bacche, frutta, ecc.
Distribuzione: nidifica in tutta Europa, in inverno migra a sud fino al Nord Africa
Habitat: campagne coltivate con alberi sparsi e boschetti, incolti e zone umide
Riproduzione: nidifica in cavità di alberi o muri, depone 4-7 uova di colore azzurro



Fig. 1: assembramento serale di Storni in un'area verde della periferia di Latina

Biologia ed ecologia dello Storno

Lo Storno è, fra gli uccelli, una delle specie più adattabili; la sua caratteristica più evidente è il comportamento gregario che si manifesta soprattutto durante l'alimentazione, i voli di spostamento ed i dormitori notturni. Si ciba prevalentemente a terra e la sua dieta onnivora si adatta alla stagione ed alla disponibilità contingente di cibo. In ogni periodo, la frazione di invertebrati è consistente, sebbene maggiore in primavera rispetto all'inverno, quando utilizza anche frutta e bacche, sia spontanee che coltivate (uva, olive, ciliegie, ecc.). Oggi è diffuso in quasi un terzo delle terre emerse, con una popolazione stimata in circa 600 milioni di individui. Attualmente, il suo areale di distribuzione si sposta gradualmente verso sud: in Europa si assiste ad una diminuzione nei Paesi del nord (Germania, Regno Unito, Paesi Scandinavi), anche superiore al 50%, mentre nei Paesi mediterranei (Francia, Spagna, Italia) è in aumento. In Italia la situazione è complessa: al nord alcune popolazioni sono estive (in inverno migrano più a sud), mentre al centro si ritiene che, almeno in parte, le popula-

zioni siano sedentarie, sebbene durante l'inverno si aggiungano grossi contingenti di individui provenienti dall'Europa settentrionale ed orientale. I primi Storni in migrazione raggiungono l'Italia a metà agosto, ma lo spostamento vero e proprio, che interessa alcune decine di milioni di individui, si verifica dalla fine di settembre alla prima decade di novembre, con picco massimo tra la seconda metà di ottobre e la prima metà di novembre.

I problemi della convivenza ed il perché in città

Lo Storno trascorre le notti nei canneti e nei boschi, ma da alcune decine di anni mostra una spiccata preferenza ai dormitori localizzati in aree urbane. Ciò è legato sia a condizioni climatiche più favorevoli (temperatura più elevata, minore umidità e ventosità, ecc.) che permettono agli Storni di consumare meno energia per mantenere costante la temperatura corporea, che a maggiori condizioni di sicurezza dovute alla minore presenza di predatori naturali ed all'assenza di cacciatori. In risposta ad una presenza sempre più numerosa di questi uccelli, negli ultimi anni nella città di Latina si osserva una maggiore frequentazione di predatori naturali: nelle ore pomeridiane è possibile vedere i Falchi pellegrini che cacciano lanciandosi in picchiata sui gruppi in volo, mentre nelle ore serali e notturne Barbagianni, Gufi comuni e Allocchi cacciano sfiorando le chiome degli alberi. Le zone alberate del centro di Latina, come per tante altre città italiane, sono diventate ideali per trascorre la notte. Per limitare i disagi, l'Assessorato alla Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente del Comune di Latina ha richiesto l'intervento della LIPU di Latina.

Una soluzione compatibile

La LIPU, nell'ottica di una convivenza sostenibile e del rispetto degli animali, ha sviluppato un programma di intervento sugli Storni svernanti a Latina. Tale programma prevede l'utilizzo di metodologie inecruente che consentono lo spostamento dei dormitori dalle aree problematiche verso altre, poste all'esterno del centro abitato e distanti da abitazioni e attività commerciali.

L'intervento

Il lavoro della LIPU condotto con assiduità dal 1995, ha prodotto un importante risultato: lo spostamento di metà della popolazione svernante di Storni in un'area verde situata in periferia e lontana da abitazioni ed attività commerciali. Al fine di mantenere questo risultato e di allontanare gli Storni dalle zone critiche, la metodologia di lavoro prevede una serie di fasi articolate e diversificate da attuare in contemporanea nel periodo compreso fra novembre e gennaio/febbraio.

Il grido d'angoscia

Gli Storni sono, soprattutto durante l'inverno, molto sociali e, come molti animali che vivono in gruppo, hanno sviluppato una serie di segnali (versi, grida e posizioni del corpo) con dei precisi significati: un vero e proprio linguaggio. Le grandi acrobazie che gli stormi compiono ogni sera servono per assicurarsi che non vi siano pericoli nelle vicinanze. Segnalare la presenza di pericoli è fondamentale per la salvezza propria e di tutti; uno Storno catturato o in grave pericolo lancia un grido che potrebbe essere così tradotto: "Aiuto, mi hanno catturato, scappate!". I compagni reagiscono a questo segnale immediatamente allontanandosi e cercando altre aree tranquille per trascorrere la notte. Con un piccolo trucco il problema dei dormitori problematici può essere attenuato. Riproducendo, attraverso altoparlanti e megafoni, il verso di uno Storno si farà credere agli uccelli in arrivo al dormitorio che in zona vi sia un predatore, per cui questi si sposteranno in altre aree. L'attacco di un predatore è un rischio sempre presente nella vita dello Storno e la reazione al grido d'angoscia è istintiva; gli uccelli non si abituano ad esso come invece accade con altri sistemi (ultrasuoni, scoppi, ecc.) La frequente presenza del Falco pellegrino sul cielo di Latina aiuta gli operatori a rafforzare l'efficacia del segnale. Il grido d'angoscia sarà irradiato a settimane alterne per eliminare qualsiasi potenziale rischio di assuefazione, lasciando inalterata l'efficacia del metodo.

La riconfigurazione delle chiome degli alberi

Occorre intervenire sulla struttura degli alberi per fare in modo che non siano più adatti alla sosta notturna degli Storni, senza danneggiare le piante. La LIPU ha sviluppato un sistema di riconfigurazione delle chiome che rispetta la



Fig. 2: un gruppo di Storni si difende inseguendo un Falco pellegrino; alzando lo sguardo è possibile osservare questo spettacolo ogni pomeriggio nel cielo di Latina.